

Rimini. Buona la qualità del mare

Ambiente e Turismo. Buona la qualità del mare in Riviera. L'assessore Gazzolo: "Merito anche degli investimenti che la Regione ha messo in campo con Atersir per la depurazione delle acque"

I prelievi del 31 luglio esaminati dalla struttura Oceanografica Daphne in 97 punti confermano parametri microbiologici nei termini di legge. L'assessore Corsini: "Sfatiamo finalmente un mito: il nostro mare non ha niente da invidiare a nessuno"

Bologna – È buona la qualità del mare nella Riviera romagnola. Lo confermano i dati elaborati da Arpae (Agenzia regionale per l'ambiente e l'energia) che il 31 luglio, a conclusione della sesta campagna di monitoraggio iniziata nel mese di maggio, ha confermato in tutti i 97 punti di rilevazione, dove è ammessa la balneazione, il rispetto dei parametri microbiologici fissati dalla legge.

Anche i due punti di "Rimini – Foce Marecchia e "Cattolica – Torrente Ventena", dove in passato si erano evidenziati superamenti dei limiti, sono pienamente rientrati nei limiti. Il campionamento della struttura Oceanografica Daphne viene fatto a distanza di almeno 50 metri – sia a nord che a sud – rispetto alle foci dei fiumi che sono porzioni della costa escluse dalla balneazione.

"Il nostro mare si conferma tra i migliori- afferma l'assessore regionale all'Ambiente, Paola Gazzolo- anche grazie al grande investimento che la Regione Emilia-Romagna ha messo in campo con Atersir (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti) per rendere sempre più efficiente il sistema di depurazione delle acque, garanzia di tutela dell'ambiente, della salute e dello sviluppo sostenibile in una porzione di territorio dove il turismo e la pesca sono fondamentali per la vita delle comunità".

“Un impegno per il quale l’Europa ci ha promosso- sottolinea Gazzolo-. Insieme a Molise e Provincia autonoma di Bolzano, siamo l’unica Regione in Italia a essere esclusa dalla procedura di infrazione sulla depurazione delle acque di scarico dei centri urbani con più di 2.000 abitanti equivalenti. Continueremo a investire anche con esperienze di avanguardia su scala europea, come il Piano strategico di balneazione di Rimini”.

“Ma le verifiche non si fermano- conclude l’assessore-. La campagna di monitoraggio proseguirà fino al termine della stagione estiva e da quest’anno interessa quattro punti di rilevazione in più rispetto al passato, distribuiti da Goro a Cattolica”.

“Finalmente sfatiamo un mito. Il nostro mare non ha niente da invidiare a quello di mete turistiche blasonate- commenta l’assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini- e anche i controlli più puntuali ci danno ragione. Quest’anno, in particolare, registriamo caratteristiche ottime sia sotto il profilo microbiologico sia per la limpidezza e la bellezza dell’acqua. Merito anche degli investimenti e della cura del nostro territorio che, da anni, sono tra le priorità di istituzioni e imprese turistiche”.

Legambiente. Dismettiamo le piattaforme in mare

La battaglia di Legambiente per lo smantellamento delle piattaforme petrolifere continua. In Italia sono 136 le piattaforme offshore per l’estrazione di petrolio e gas ripartite in 53 diverse concessioni di coltivazione o permessi di ricerca: 96 di queste strutture ricadono entro le 12 miglia mentre 43 sono oltre il limite delle acque territoriali. Delle

136 piattaforme in questione, 9 sono definite non produttive, 8 sono di supporto alla produzione di altre piattaforme e ben 119 risultano invece produttive. In tutto sono 710 i pozzi definiti produttivi su un totale di 730 installati.

Il tratto di costa maggiormente interessato è quello che va dall'alto Adriatico fino alle coste dell'Emilia Romagna con 75 piattaforme, seguito dal medio Adriatico con 46,9 nel canale di Sicilia e 6 nello Ionio. Il 90% delle piattaforme (123) è adibita all'estrazione di gas mentre solo 13 estraggono petrolio. Il loro contributo, in termini quantitativi di gas e petrolio estratto secondo i dati del 2016, è pari al 6% del fabbisogno del nostro Paese di gas ed al 1,2% di quello di petrolio. Proprio in Emilia Romagna insiste una criticità, a Lido Dante, dove la piattaforma Angela Angelina, con le sue estrazioni di gas a ridosso della costa, concorre all'abbassamento della costa, fenomeno che ha raggiunto livelli allarmanti. A tal riguardo, il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha annunciato l'accordo preso con ENI per una chiusura anticipata della piattaforma. Un accordo che al momento si limita alle dichiarazioni a mezzo stampa, ma di cui non si conoscono ancora tempistiche ed eventuali aspetti operativi. Le piattaforme sono delle attività industriali a tutti gli effetti con tutti gli impatti e i rischi connessi. La valutazione di "ipotesi alternative" di utilizzo delle piattaforme, come già si sta valutando in alcuni casi, deve essere, secondo Legambiente, necessariamente subordinata alla definizione di linee guida univoche, rigorose e trasparenti per le procedure di individuazione e quantificazione della contaminazione presente nell'area e per i conseguenti interventi di risanamento e smantellamento delle strutture. Come avviene per i siti contaminati sulla terraferma, per cui le norme impongono, prima di destinarli ad una eventuale re-industrializzazione o ad altri utilizzi, che si seguano precise procedure di caratterizzazione, bonifica e risanamento delle aree. Una volta definiti questi aspetti, e solo allora, si potranno prendere in considerazione eventuali eccezioni,

fermo restando la necessità di definire le competenze e le responsabilità per la gestione della struttura rimanente, nonché della sostenibilità (ambientale ed economica) dell'eventuale alternativa allo smantellamento.

Goletta Verde, in occasione del suo passaggio lungo le coste emiliane, lancia il dossier #Dismettiamole, ponendo al centro della sua mobilitazione il tema della dismissione delle piattaforme petrolifere dai mari italiani. Il dossier nasce dalla convinzione che il gioco portato avanti da molte delle compagnie petrolifere operanti nei mari italiani sia più incentrato sul posticipare il momento in cui una buona parte delle strutture presenti dovrà essere dismessa (con il ripristino delle aree da parte delle compagnie), che non sulla estrazione e produzione di idrocarburi.

“Al di là dei numeri, delle classificazioni e delle considerazioni – dichiara Katuscia Eroè, responsabile Energia di Legambiente – riteniamo che la valutazione sulla persistenza nei nostri mari di alcune infrastrutture estrattive, nonché la proroga delle concessioni, non possa e non debba essere svincolata da criteri di utilità e tutela dell'ambiente marino. In particolar modo prestando attenzione in termini di apporto al sistema energetico nazionale, gettito fiscale per i territori interessati, ricadute occupazionali ed ovviamente in termini di sostenibilità ambientale. Le strutture individuate e riportate nel nostro dossier #Dismettiamole, su cui siamo fermamente convinti che fino ad ora non rispondano ad alcuno di questi interessi specifici, sono un potenziale pericolo in termini di tutela ambientale, per la navigazione, nonché una limitazione di attività alternative in quei tratti di mare. Parliamo di piattaforme ferme da molto tempo, mai entrate in funzione o che estraggono quantità di idrocarburi del tutto irrilevanti. Per tutti questi impianti crediamo che la concessione di risorse pubbliche, a fronte di benefici per la collettività prossimi o pari allo zero, sia chiaramente ingiustificata. In molti casi

si tratta di impianti vetusti e costruiti anche in assenza della necessaria procedura di VIA, il cui “futuro industriale” appare pregiudicato anche da un fattore di obsolescenza e capacità estrattiva, nonché di sicurezza, rispetto a impianti più moderni”.

La battaglia affinché si intervenga da subito sulle numerose criticità emerse rispetto alle attività estrattive in mare, a partire dalla dismissione delle piattaforme che già oggi non sono più attive, e per stabilire royalties giuste per tutte le attività estrattive – cancellando un sistema iniquo per cui larga parte delle concessioni non paga le royalties e chi lo fa le deduce dalle tasse – è proseguita a fari spenti anche dopo l’esito referendario e continua tutt’ora.

Dal punto di vista delle royalties, la produzione di gas in Italia è sicuramente favorevole alle compagnie petrolifere, basti pensare che il 75% delle concessioni in mare per il gas (37 su 49) nel 2016 ha estratto una quantità inferiore alla soglia di 80 milioni di Smc; di queste 36 concessioni 29 appartengono ad Eni (di cui una insieme ad Edison), 7 sono di Eni Mediterranea Idrocarburi e 2 sono di Edison. In totale quindi, circa il 21% della produzione di gas a mare non è rientrato nel calcolo del gettito per le royalties, che viene pagata solo da 12 concessioni di coltivazione.

“La via indicata dalla conferenza di Parigi sul clima – aggiunge Eroe – è stata tracciata e non si può tornare indietro. Anzi, è necessario accelerare il passo a cominciare dalle scelte che dovrebbero rientrare nella Strategia Energetica Nazionale, dallo stop ai sussidi alle fonti fossili alla totale uscita dal carbone entro il 2025. L’Italia dispone oggi di tutte le possibilità, tecnologie e competenze per uscire dalle fonti fossili, puntando su fonti rinnovabili, efficienza e sistemi energetici innovativi, bloccati da politiche miopi e sbagliate, come l’autoproduzione da energie rinnovabili, le comunità energetiche, smart grid e accumuli. In tutto il mondo si sta andando verso una tassazione legata

alle emissioni di gas serra per spingere gli investimenti all'efficienza e il nostro Paese avrebbe tutto l'interesse a intraprendere questa strada, cancellando gli assurdi privilegi per i petrolieri. Per la prima volta in Italia si è aperto un dibattito serio sulla fuoriuscita dai combustibili fossili. Ora sarà difficile farlo tacere”.

Ma le minacce ai nostri mari non finiscono qui, nuove piattaforme e nuove perforazioni stanno per invadere i nostri fondali. Nelle acque siciliane, nella zona antistante le coste di Ragusa, è in fase di valutazione ambientale un progetto che prevede l'installazione di una nuova piattaforma, Vega B, ubicata a circa 6 km dalla già presente Vega A, oltre alla perforazione di 4 pozzi, la posa di due condotte sottomarine congiungenti Vega B e Vega A, la posa di due cavi elettrici sottomarini congiungenti Vega B e Vega A e gli adeguamenti degli impianti della piattaforma Vega A. Il tutto dentro le 12 miglia dove, per legge, sarebbe vietato cominciare nuove trivellazioni.

Sono numerosi anche i pareri favorevoli rilasciati alle diverse procedure di “verifica ottemperanza delle prescrizioni” presenti nei diversi progetti approvati dal ministero dell'Ambiente nel corso del solo 2017 che porteranno a nuove attività di perforazione come quella a largo delle coste marchigiane con un progetto che prevede l'installazione di una nuova piattaforma (Clara NW), la perforazione, completamento e messa in produzione di quattro nuovi pozzi, la posa e l'installazione di una condotta sottomarina lunga 13 km per il trasporto del gas.

Fortunatamente in soccorso dei nostri mari è intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso 22 luglio che ha annullato il decreto trivelle del 2015, il quale regolava il rilascio dei titoli perché adottato senza intesa con le Regioni. Essa rappresenta la seconda vittoria nel giro di poche settimane da parte degli enti locali dopo un altro verdetto pubblicato nei giorni scorsi con il quale è stato

dichiarato illegittimo l'art. 38 dello Sblocca Italia. Sei regioni, quindi, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Marche e Veneto, a cui vanno aggiunti i comuni di Vasto e Pineto, hanno deliberato di impugnare il decreto del Mise del 7 dicembre 2016, pubblicato ad aprile, che definisce il disciplinare per il rilascio e l'esercizio dei titoli minerari su prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. In questo modo si rischia la paralisi della trivellazione per ciò che riguarda il rilascio di nuove concessioni e nuovi permessi.

Montefiore. Bel saggio lirico con gli allievi di Pasolini

di Luca Maria De Nardo

Sì è tenuto la sera dello scorso venerdì 4 agosto il secondo concerto (il primo era stato il 28 luglio) del ciclo "Frammenti dell'Arcangelo: arie d'opera e da camera per sognare". Con il patrocinio del comune di Montefiore Conca, che ha concesso il piccolo teatro Malatesta, il tenore Gian Luca Pasolini ha riunito alcuni dei cantanti lirici con i quali ha condiviso il rapporto con lo scomparso e grandissimo maestro, il tenore Robleto Merolla.

Presenti i mezzosoprani Elisa Gentili e Katalin Pribelzski insieme al tenore Aurelio Battarra accompagnati dalla pianista e cantante So Hyun Lee. Eseguite 12 arie famose, chiuse da un brano a tre tratto da La Vedova Allegra, di Franz Lehàr.

La piccola dimensione del teatro ha dato la sensazione di un'esecuzione privata; la vicinanza tra pubblico e cantanti ha

permesso di percepire la potenza della voce umana, di sentire l'avvolgente onda acustica che risuona nel corpo di chi ascolta: è una sensazione che non si ha quando si ascolta una riproduzione digitale o analogica. E ancor di più si apprezza e si resta meravigliati di quanto impegno, perizia e costanza occorrono per trasformare il corpo umano in uno strumento musicale. "Anche se paragonare la voce umana educata al bel canto ad uno strumento non rende l'idea – ha precisato alla fine del concerto Gian Luca Pasolini – La voce di ogni cantante è frutto di una complessità senza paragoni, che per di più varia nell'arco della sua vita; e non soltanto per cambiamenti fisiologici ma anche della sua vicenda umana. In più ognuno di noi ha sempre bisogno di un maestro, non esiste nel nostro viaggio professionale un punto di arrivo, ed essere maestri di se stessi è quasi impossibile." Si replica il 31 agosto, sempre alle 21 al Teatro Malatesta di Montefiore. Nati da un progetto dell'Accademia dell'Arcangelo, i concerti anche sono momenti di divulgazione della musica lirica: infatti, quando possibile, le arie vengono precedute da una spiegazione e da una presentazione del brano, con riferimenti alla storia dell'opera dalla quale sono tratte: è la missione dell'Accademia dell'Arcangelo, avvicinare le persone alla musica e al bel canto.